

LA SMART CITY: UN PROGETTO DISTOPICO TECNO-LIBERALE

In una smart city ogni movimento è sorvegliato, registrato, controllato, elaborato, sottoposto a misurazione, incrociato, infine previsto e condizionato. L'unica libertà di movimento concessa è al capitale. Questo è il fondamento neoliberista che si manifesta nell'architettura delle nuove città intelligenti. La smart city espone in vetrina processi di sfruttamento e predazione capitalistica in una nuova veste: intelligente, sostenibile, efficiente, inclusiva/partecipativa.



INTELLIGENTE

Usa Tecnologie dell' Informazione e della Comunicazione (ICT) di ultima generazione, capaci di produrre un enorme quantità di dati (attraverso sensori, telecamere, smartphone, dispositivi IoT), e analizzarli (Intelligenza Artificiale e algoritmi) in tempo reale e con un costo molto basso. La città diventa dato, come ogni nostra azione, comportamento. La fede nel dato illude di poter conoscere, controllare, prevedere, simulare, condizionare.

SOSTENIBILE

Dichiara di voler risolvere problemi relativi a questioni climatiche ed ambientali e un accesso alle risorse equo e per tutti. Rispetto a future sfide o minacce ricorre al paradigma della resilienza. Apre le porte alle stesse multinazionali responsabili di disastri ambientali e alla salute; a monopoli e oligopoli e alle loro mire neo-colonizzatrici per estrarre dai territori nuove risorse; a filantropi che fanno delle disuguaglianze il loro campo di profitto.

EFFICIENTE

Attraverso la scienza dei dati ritengono possibile conoscere i bisogni della città, simulare scenari, predire le conseguenze dei singoli interventi, misurarne i risultati. I dati abbassano i costi del governo della città, il quale viene delegato al libero mercato. La pubblica amministrazione crea le condizioni affinché la libera concorrenza possa offrire ai cittadini tutti i servizi, più efficienti del Pubblico, e ancor prima che se ne senta il bisogno. Il welfare è definitivamente sganciato dalla cosa pubblica. L'idea di efficienza neoliberale è anche in capo al cittadino stesso che diventa un co-progettatore di servizi e un consumatore/utente, provvedendo alla sicurezza e al benessere di sé e della sua famiglia attraverso i nuovi servizi di welfare che aziende, banche e assicurazioni immettono sul territorio.

Una città intelligente si basa su un **partenariato tra pubblico-privato (PPP)** a cui partecipano differenti soggetti:

Enti territoriali regionali e locali

predispongono le condizioni all'interno del mercato per attrarre investitori, grandi aziende, start-up e ricerca, con la cessione di spazi pubblici ai privati. Istruzione, salute, sicurezza, forme previdenziali, trasporto pubblico, raccolta di rifiuti, produzione di energia e distribuzione idrica, diventano parte di una "politica sociale privatizzata".

SMART CITY

Istituzioni culturali e accademiche

sono attrattori di ricerca innovativa, intercettano fondi, sono incubatori di nuove "soluzioni" tecnologiche e di nuovi paradigmi per la società. Promuovono centri di accelerazione tecnologica.

Grandi imprese internazionali

operanti nel settore della consulenza, delle società finanziari, assicurative, delle tecnologie, dell'energia, mobilità, della sicurezza, ecc., in concorrenza per dominare una porzione del mercato di servizi - start-up: che propongono progetti innovativi intercettando finanziamenti.

Cittadini e i city-user

che attraverso i dati che più o meno volontariamente rilasciano nelle attività quotidiane all'interno della smart city contribuiscono all'esposizione delle loro abitudini, opinioni, bisogni. Sono visti come co-progettatori, in quanto i servizi vengono modellati sui loro bisogni condivisi in forma di dati con gli altri attori in gioco. Nella dinamica mercantile bisogni-servizi, l'utente diventa un imprenditore la cui libertà di ricorrere a qualsiasi servizio offerto dal mercato, l'ultima libertà ancora concessa, ne fa l'unico responsabile e assicuratore di se stesso secondo una logica di miglioramento continuo e di auto-imprenditorialità del sé.

La concorrenza, il modello organizzativo delle nuove città intelligenti, è vista come l'unica vera forza che dal contrasto degli interessi fa sprigionare l'osservanza dell'interesse comune e il massimo soddisfacimento possibile dei consumatori, molto più di quello che può offrire un servizio pubblico. Ai governatori delle città, spetta il compito di creare artificialmente tutte le condizioni in grado di garantire un ordine economico concorrenziale attraverso quadri giuridici (deregolamentazione, defiscalizzazione, incentivi), incoraggiando gli attori economici in un modello di imprenditorialità e invitando le organizzazioni commerciali a competere nel campo dell'erogazione dei servizi e della gestione delle infrastrutture.

